

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazioni 684.706 - Redazione 69.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29785	1.200	1.000	500
PUBBLICITÀ: m. m. colonna - Commerciale: Cinema 1.150 - Domestica: L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP1) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'UNITÀ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Cosa avviene a Montecitorio? Cosa prepara il governo?**

**L'UNITÀ**  
vi permette di seguire ogni giorno la battaglia sulla legge elettorale nel Parlamento e nel Paese  
Leggete L'UNITÀ

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 4

DOMENICA 4 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Un mondo senza ideali

In questi giorni di feste di fine d'anno, quando gli uomini compiono lo sforzo generoso di dimenticare le loro miserie e le loro disfatte, disanimano di voci e di sorprese, due ragazze, a Roma, si sono accise.

Una di esse aveva vent'anni e l'altra quattordici, quasi una bambina. I cronisti, che si sono recati al Commissariato, la sera di fine d'anno, hanno rivolto le domande usuali all'agente di servizio: «Abbandono del fidanzato? Morte? Una disgrazia in famiglia? Una malattia?». Niente di tutto questo; i cronisti se ne tornarono per Roma festanti con un messaggio triste, la sola risposta al suicidio lasciata a quella che restava dalla domestica abruzzese Maria Bruno, scritta con una penna, timida calligrafia: «Perdonatemi se mi ammazzo. Sono stanca di vivere». Maria Bruno, narrano le cronache, era corsa su, per le scale, fino al settimo piano, con un cuore che le batteva al petto e che lei non era più suo, e nella testa quest'unica volontà lucida e inflessibile di rompere il filo che la legava alla vita, subito, spezzarlo, scoperta che aveva «l'estrema ingenuità della vita».

Anna Maria Maria, una bimba di quattordici anni se ne è andata anche lei di corsa verso la morte, che ha incontrato in fondo al fiume, silenzioso e sornione, mentre il Ponte Vittorio, il ponte più rumoroso di Roma, scuoteva sotto il traffico intenso le vecchie travature. Anche a lei la vita non diceva più nulla. Eppure quello che le aveva detto la induceva a fermarsi, a non andare più avanti, come accade di fare, di notte, su una strada senza luce.

Così è stato, nello stesso giorno, per Rosa Fortuna e per Lisa Cola, ambedue di 16 anni, che hanno tentato di morire per il tedio, l'odio che la vita incuteva loro e l'hanno confessato, questo sentimento, con soggezione, a chi le ha interrogate nel loro letto di ospedale. Con soggezione, perché gli altri non capiscono, non sanno, che la vita dei «miracolosi», dei «celebri ventenni», può non contare più nulla in un mondo privo di ideali.

Fermiamoci su queste due tragedie. Quello che è accaduto va al di là di quanto siamo abituati a vedere nella società ingiusta che ci circonda. Questi due episodi non ritengono un fenomeno. Nel 1952, 2555 suicidi che si sono avuti in Italia nel 1951, per fame, per disoccupazione, per la mancanza di un tetto, per delusione: al fondo di queste due tragedie e di questi due tentati suicidi vi è un vuoto agghiacciante: la negazione, in questo mondo, di un valore, di un valore della vita. Ci si guarda dentro e ci si accorge che non vi è più nulla, nulla per cui meriti di andare avanti.

Ricordate il comico Calvero in «L'uci della ribalta»? «La vita è desiderio», egli dice alla giovane ballerina che ha tentato il suicidio, «e cosa si ha condotto a morire?» «L'essere inutile di ogni cosa, risponde la ragazza, la vedo nei fiori, l'ascolto nella musica».

Questa storia che ci ha commosso sullo schermo e diventata tragica realtà, oggi, nella vita di due giovani donne e stavolta per una bambina, è una vita di altre due nei giorni più lieti dell'anno. Per esse, si è spezzata proprio quella «molla del desiderio» che è al centro della vita.

La morte di queste due giovani donne apre, secondo noi, un quesito drammatico alla società e a tutte le coscienze: che cosa viene offerto, oggi, alla gioventù che afferra il suo amore alla vita, che rende operanti le sue energie, che faccia nascere gli entusiasmi? Ovvero: quali sono gli ideali validi in questo mondo, a che cosa un giovane o una giovane dovrebbe attaccarsi per andare avanti? Il progresso, lo studio, la propria formazione, una prospettiva sicura di vita? Sono tutte cose che hanno bisogno di un rispetto e di un amore all'uomo che in questa società non esistono, che sono negati, perché gli uomini vengono ferocemente combattuti nella loro spinta più vitale, la spinta al progresso, così che finiscono di sentirsi degni della vita («come gli asini di portar li Sacramenti»), come scriveva Giordano Bruno.

Una società per cui un uomo è quanto una rana bollita, è una società senza speranza, che può aprire ai giovani, alla parte meno avveduta e meno forte dei giovani, le porte della morte, invece che quelle della vita.

Questa è la considerazione grave da fare. Che il mondo che questa società offre ai giovani è un mondo dove, senza una spinta, senza slancio, senza un più capace di dare quei

## LE LIBERTA' DEMOCRATICHE DIFESE VALIDAMENTE DALL'OPPOSIZIONE

# L'accanita battaglia sugli o.d.g. blocca da 48 ore la legge truffa

**Gronchi sconfessa la maggioranza che vuol ripetere i suoi soprusi antiregolamentari - I democristiani si oppongono alla popolarizzazione del testo della legge**

Il forzato entusiasmo con cui la maggioranza ha tentato di sostenere sui propri giornali di aver vinto all'alba del 3 gennaio la battaglia contro la libertà di parola dell'Opposizione ha ricevuto ieri una vera e propria doccia fredda: il primo degli ordini del giorno «sospensivi», quello dell'indipendente di sinistra PAOLUCCI il quale chiede che il disegno di legge «redatto in forma irregolare e disordinata, oltreché intricata e caotica, si dia apparire spiegabile al corpo elettorale» venga restituito al governo affinché lo riveda e lo corregga.

Altro ieri si è discusso per 12 ore per negare, con un colpo di forza antiregolamentare, il diritto alle dichiarazioni di voto e strampalanti, di fronte alla discesa in campo di una serie di scrutini segreti. Approvato così il passaggio agli articoli si doveva procedere all'esame degli altri ordini del giorno. Ebbene, anche in questa fase, l'ordine del giorno segreto si è rifiutato contro i suoi stessi sostenitori i quali si sono trovati impantanati in una serie di votazioni a scrutinio segreto che hanno impegnato, per un solo ordine del giorno, una seduta intera. Eppure anche ieri vi è stata, da parte di Gronchi, una proposta conciliativa diretta a guadagnare tempo: le sinistre l'hanno accettata ma il d.c. l'hanno respinta decisamente dando una nuova prova di voler arrivare ad un punto estremo di rottura, escludendo per principio qualsiasi accordo.

**L.o.d.g. Paolucci**  
La seduta si aprì alle 11 del mattino e subito venne posto in discussione l'ordine del giorno Paolucci. Su di esso l'on. Roberti (MSI) presentò un emendamento con il quale si chiede che il Governo non vuol rivedere la legge, ma preoccupi almeno di spiegarla agli elettori per mezzo di un opuscolo illustrativo. Su questo emendamento le sinistre presentarono altri sei emendamenti. E' questa una procedura strettamente regolamentare, che permette alle sinistre di illustrare il proprio pensiero nonostante il divieto

delle dichiarazioni di voto e sebbene «la discussione si svolge» come ha significativamente ammesso lo stesso Gronchi «in termini di così scarsa normalità».

Proprio contro questa «scarsa normalità» l'Opposizione rivendica immediatamente, con gli interventi degli onorevoli MARTUSCELLI, AUDISIO e DE MARTINO la libertà di discutere ampiamente gli emendamenti agli ordini del giorno. GRONCHI negò però questo diritto, in generale, ma assicurò tuttavia che quando sorgessero questioni che a suo giudizio richiedevano un'ampia trattazione egli si avvarrà dei suoi poteri di eccezionali per consentire a tutti i settori della Camera di far conoscere il loro pensiero. (La dichiarazione di Gronchi suscita molto interesse in quanto l'atteggiamento del presidente appare diretto a limitare la portata del sopruso antiregolamentare compiuto il giorno precedente dalla maggioranza e a sconfessare implicitamente l'atteggiamento dei democristiani. Di fronte alle reiteratamente richieste della sinistra affinché sia garantita un'ampia libertà di discussione, la maggioranza reagisce con clamori e interruzioni così prolungate che lo stesso Presidente, ha infatti i vetri e dice: «Onorevoli colleghi, ma perché fate perdere tempo? Mi meraviglio della vostra intelligenza politica».)

**PAJETTA** - E perché si meraviglia? I D.C. sono così costretti ad ascoltare sette oratori di sinistra: gli on. PIERACCINI, CAVALLARI, AUDISIO, MANCINI, MAGLIETTA, SANNICOLA' e DE MARTINO i quali chiedono ciascuno la distribuzione dello stesso disegno di legge in una forma in vari modi: cura della Camera dei Deputati, a prezzo modesto, attraverso i Comuni e gli Enti Pubblici, assieme a certificati elettorali. E' questa una serie di argomenti a sostegno di queste tesi, la maggioranza è anche costretta ad ascoltare alcune amare verità: PIERACCINI ricorda che non c'è più un interprete, in nessun modo del ministero degli Interni il quale si guardava bene dal far capire la leg-

ge alla gente; essa vive tanto meglio quanto l'oscurità è più profonda, come prova il fatto che sinora non sono ancora stati pubblicati ufficialmente neppure i risultati delle ultime elezioni.

**BARTOLE**, d.c. (ridendo perde): Bravo!

**PIERACCINI** - Sono lieto che anche lei sia d'accordo con me.

**MAGLIETTA** ricorda invece come egli attende da due mesi il diritto di prendere la parola su questa legge: la discussione nella Commissione è stata strozzata, quella generale in aula chiusa a metà, quella sugli o.d.g. impedita dalle preclusioni. Dopo

di che - egli esclama - la maggioranza si accusa di approfittare di tutte le occasioni per parlare!

**Scelba non sa**  
Esaurita questa parte, Gronchi chiede a Scelba di esprimere il suo pensiero sull'emendamento Roberti. Colto di sorpresa, Scelba che sta discorrendo presso la porta, si avvicina di corsa al microfono, si guarda attorno chiedendo ai colleghi di che si parli, si leva nervosamente gli occhiali e, infine, si decide a mettere un brusco «contrario».

**Voci da sinistra** - Ma lo siamo almeno a cosa ti sei dichiarato contrario?

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
VENEZIA, 3. - Sette operai sono morti stamane alle 11,17 all'isola della Certosa per una terrificante esplosione di alcune cassette contenenti granate a mano. Fino a questo momento dire come si sono svolti i fatti è estremamente difficile.

Estremamente difficile per noi, come per gli operai e il personale della marina che era sul posto al momento della sciagura. In quel momento, erano le 11,17, come ci ha detto poi un artificiere del deposito, uno scoppio terribile ha fatto sussultare tutta l'isola, ha infranto i vetri e divelto gli infissi delle porte e delle finestre.

Il terrore ha percorso tutta l'isola che è una polveriera militare e un deposito di ricambi per gli elicotteri e il personale civile, tutti sono corsi all'esterno dei capanni e degli uffici senza sapere da che parte dirigersi. Ovunque poteva essere il pericolo, senonché pochi istanti dopo, una colonna di fumo nero, avvisava che l'esplosione era avvenuta dalla parte dell'imbarcato dove solitamente attraccano le «bottoline» delle «battelle» e si scarica il materiale.

Un ferry-boat, sul quale si stava compiendo una operazione di scarico era letteralmente scomparso. Nel più grande orrore, venivano organizzati i primi soccorsi ai feriti e si iniziavano le ricerche dei corpi di coloro che dovevano trovarsi sul pontile. Il ferry-boat scomparso nelle acque della laguna al momento dello scoppio.

I primi tre cadaveri venivano recuperati quasi subito: erano quelli di Giovanni Nobile, Mario D'Ambrósio e Bruno Castellan. Dalla direzione della polveriera si provvedeva ai mezzi di soccorso, dei palombari e delle imbarcazioni per scandagliare il fondo.

Un'ora dopo il disastro, giungevano sull'isola, mentre tre palombari già si immergono per stabilire la posizione del ferry-boat e dei vagoni ferroviari che vi si trovavano.

Alcuni operai e un carabinieri che si trovavano nei pressi del tragico pontile alle 11,15, ci hanno narrato cosa potevano sapere: una squadra di operai stava caricando sui vagoni alcune cassette contenenti ciascuna 72 granate a mano «Breda» del modello 40. L'operazione era iniziata verso le 9 del mattino, quando le cassette erano state ammucciate sul pontile. Si trattava di caricarle sui vagoni, uno dei quali avrebbe dovuto raggiungere La Spezia e un Taranto. Sembra che, al momento dello scoppio, fossero state caricate 14 cassette sul vagono per Taranto e 3 o 4 solamente sull'altro. L'esplosione, che è avvenuta appunto sul secondo vagono, squarciava il ferry-boat e i vagoni ferroviari che affondavano in pochi secondi, trascinando i corpi straziati degli operai che si trovavano a bordo. La squadra che lavorava in quel luogo era composta da 7 operai e tutti sono scomparsi nelle acque. Gli altri, i feriti, che ammontano a una decina, non sono in gravi condizioni, si trovavano nelle vicinanze.

Abbiamo già detto che i pri-

mi cadaveri venivano recuperati quasi subito. Successivamente, il lavoro dei palombari, che si svolgeva a 4 metri di profondità, poteva far recuperare, alle 14,30, la salma di Carlo Pavan e, alle 15,15, quella di Ermenegildo Cecchi.

**Barriera di silenzio**  
Sono ancora considerati dispersi, al momento in cui telefoniamo, Umberto Pieren ed Emilio Frizzarin. Sembra però che un cadavere sia stato localizzato sul fondo della laguna.

Pacciarini; ebbene, oggi abbiamo potuto appurare che gli operai morti nella sciagura non facevano parte della normale squadra di manovali che è addetta al particolare lavoro di carico e scarico delle munizioni e che in quel momento era preannunziata impegnata altrove. La squadra di stamane, era composta di operai che erano stati straordinariamente distolti da altri lavori. Ci hanno infatti informati che almeno cinque dei sette lavoratori morti erano operai specializzati di 1. e 2.ª categoria.

accertare la responsabilità. A questa richiesta si è associata la Federazione del PCI che, in suo comunicato, chiede che si faccia immediatamente un'inchiesta la quale appuri le responsabilità e faccia luce sulle cause del disastro, per rompere la catena di questi autentici omicidi bianchi che seminano morte nelle file operaie, quasi sempre provocati dall'incertezza e dalla assoluta mancanza di sicure installazioni protettive; e che la Camera dei deputati provveda alla rapida approvazione di misure legislative

per la salvaguardia della vita dei lavoratori.

Sui morti abbiamo potuto avere, per via non ufficiale, le seguenti informazioni: Ermenegildo Cecchi, di 54 anni, era ammogliato con quattro figli; Giovanni Novello di 58 anni, aveva otto persone a carico; Mario D'Ambrósio aveva 36 anni; Bruno Tassanogrande, dipendente dal Provveditorato al Porto, aveva 49 anni; Carlo Pavan aveva 28 anni.

Dei feriti abbiamo avuto soltanto i nomi: Narciso Toselli, Luigi Esori, Angelo Cazzato, Aldo Costantini e Antonio Dalu.

**PIERO CAMPISI**

La Direzione del Partito, e in particolare il compagno Togliatti, non possono rispondere semplicemente a tutte le organizzazioni e ai comitati che la situazione eccezionalmente grave hanno rivolto loro urgenti domande, ecc., inviamo a tutti il ringraziamento più vivo.

**MARILENE SERRA**

## LETTERE AL DIRETTORE

# 3 GENNAIO vecchio e nuovo

Caro direttore, il 3 gennaio, data commemorativa del colpo di Stato fascista nel 1925, è stato degnamente celebrato dalla maggioranza d.c. alla Camera. Non mancava che il 3 gennaio 1953. Forse che anche oggi la storia non tenta di ripetersi? Sa scriverci i giornali del 1924, ai tempi della legge Acerbo, di una rassomiglianza impressionante con il giorno d'oggi: da un lato un governo becerato e insanguinato al tempo stesso, che si muoveva a tentoni, ed è pronto a proporre una dittatura dicendo invece che è una legge dall'altro lato l'Opposizione, la più diversa, che va dai comunisti ai monarchici di stretta osservanza, ai trulliani, ai liberali cavouriani, ai cattolici onesti. Allora c'era un 25% che voleva diventare per legge 80%: oggi, c'è un 37% che vuole il 51% «ope legis». E in Parlamento, allora, si diceva «una legge grande, gli oppositori erano tutti «antiquari e sovversivi», i governativi invece erano tutti «aristocratici», portavano scrigni e mantelli, e si diceva «Patria, Nazione, Anticomunismo, ecc. Si dicevano «giovani ed erano tutti dei vecchi lazzaroni residui di caserma e di sacristia. Più o meno come oggi, dunque, si dirà.

Già: più o meno. Ma si tratta di un più e di un meno che contano, si tratta di quei piccoli dettagli di cui si parlava prima: per cui se mutano le storie non si ripetono i discorsi cambia senso e la favola che era cominciata nello stesso modo finisce invece non più con il lupo che si mangia Cappuccetto Rosso, ma con Cappuccetto Rosso che si mangia il lupo. Infatti la legge Acerbo e il discorso del 3 gennaio '25 furono per il fascismo un punto d'arrivo: la legge Scelba vorrebbe essere invece un punto di partenza. L'obiettivo è lo stesso: il consolidamento dittatoriale di un regime, quello basato sulle «squadre» questo sulla polizia e sulle armi straniere. Mussolini schiacciò i suoi avversari prima nel Parlamento, poi in Parlamento, arrestando, poi li schiacciò in Parlamento. Questi suoi emuli rovesciarono la tattica, hanno da essere «legali» a tutti i costi e vorrebbero schiacciare gli avversari prima nel Parlamento e poi in Parlamento. Come si vede la storia sembra petersi sia pure in termini tattici diversi; ma cos'è che trasforma, al fondo, tutta la morale della favola? Qual'è l'anello della catena che non regge, il fesso che De Gasperi sembra non vedere, inoltroci come s'è nel suo errore storico? Qual'è il particolare che differenzia il 1924 dal 1953?

Non vorrei sembrarmi presuntuoso, caro direttore: ma siamo noi quel piccolo particolare, noi società politica del 1953. Noi milioni di iscritti di partiti di sinistra. Alla CGIL, milioni di ex partigiani, di antifascisti, di gente onesta che a questa ora non si sentono dominati da cretini e americani in tandem; noi opinione pubblica, disgiustata, irritata e decisa a non tornare mai più gregge. Opinione pubblica fatta di operai che hanno capito da che parte stanno i loro affamatori, di studenti che hanno capito da che parte sta il Risorgimento, di contadini che sanno chi è che darà loro la terra e chi darà loro il piombo. Siamo noi opinione pubblica che, finalmente, per la prima volta nella storia d'Italia, si è organizzata. Questo è il fatto nuovo, il particolare che differenzia la società politica del 1953 da quella del 1924; il fascismo allora ebbe di fronte una opinione pubblica mai guidata da rettori, da trasformisti o da leggendari. Cronisti e giornalisti, che si sono accorti, fa ucciso per questo. Ma poi? Egli è morto, ma la società politica si è costruita, secondo la sua lotta. E oggi la società politica italiana non permette che la storia torri e ripetersi in termini fascisti.

Per questo, caro direttore, mi fesso pietà quei somari della «legge Scelba» i quali mutando l'ordine dei fatti (prima dittatura in Parlamento e poi nel Paese) pretenderebbero dalla storia la operazione di allora, con gli stessi risultati. Stasera sono mutati i fattori stessi dell'operazione e quindi anche il prodotto deve cambiare. La storia, dicevamo, può tentare di ripetersi: ma, e qui è un altro proterbo ch'io vorrei mandare a farsi benedire per sempre, non è poi vero che è tentare non riesce. Può succedere molto, invece. Molte cose.

## Uno dei criminali di Metz in un centro batterico U.S.A.

**Il nazista Hirth, uno dei principali responsabili delle stragi scientifiche di Struthof, è sotto la protezione delle autorità americane**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
BERLINO, 3. - Il medico nazista condannato a morte in contumacia nel recente processo di Metz contro gli autori delle stragi «scientifiche» del campo di concentramento di Struthof, si trova sotto protezione americana e lavora in un centro statunitense di ricerca per la guerra batteriologica.

La rivelazione, fatta stamane dai due più autorevoli quotidiani della Germania democratica («Die Welt» e «Berliner Zeitung»), è stata annunciata da un giornale di sinistra («Neues Deutschland») che ha informato che il nazista Hirth, uno dei principali responsabili delle stragi scientifiche di Struthof, è sotto la protezione delle autorità americane e lavora in un centro statunitense di ricerca per la guerra batteriologica.

Ma questo non costituisce ancora un avvenimento per i responsabili di una così orribile assistenza. E' nei loro occhi questa è una dura lotta in Parlamento italiano e perché vi è una classe che intende mantenere intatto questo sistema senza speranza.

Sia consentito a noi, che combattiamo per un mondo nuovo, un mondo che crede nell'uomo e apre all'uomo una via infinita di libertà e di progresso: sia consentito a noi di raccogliere il messaggio di speranza che viene dalle due giovanette romane, e di gettarle all'aria, per trarne nuovo incanto alla lotta per la vita: alla lotta perché gli ideali e la speranza siano ricomposti nella dove l'ultima società, non si viviamo, li soffoca e li uccide.

**A. NAACIOGGI**

La ripresa delle ricerche atomiche e batteriologiche da parte dei criminali nazisti è stata peraltro ammessa ufficialmente dal governo di Bonn, e tempo fa si è potuta leggere sull'«Essener Tagesblatt», organo ufficiale della democrazia cristiana, che la Germania sarà armata. Dopo la ratifica del trattato generale con V1 e V2, armi teleguidate e armi per la guerra chimica e batteriologica.

Un'altra rivelazione di tal genere è comparso giorni orsono sull'«Abendpost» di Francoforte sul Meno, il quale, dando notizia di un furto di 60 granate a Muenster, ha messo in guardia gli autori del colpo annunciano gas mortali.

Rivelazioni analoghe sono in fase di comparso, recentemente, anche sull'«Neues Deutschland», il quale ha informato che la G. G. Farben, sta già producendo annualmente migliaia di tonnellate di fosforo bianco impiega a Mannheim 12 mila lavoratori per la produzione di gas asfissianti.

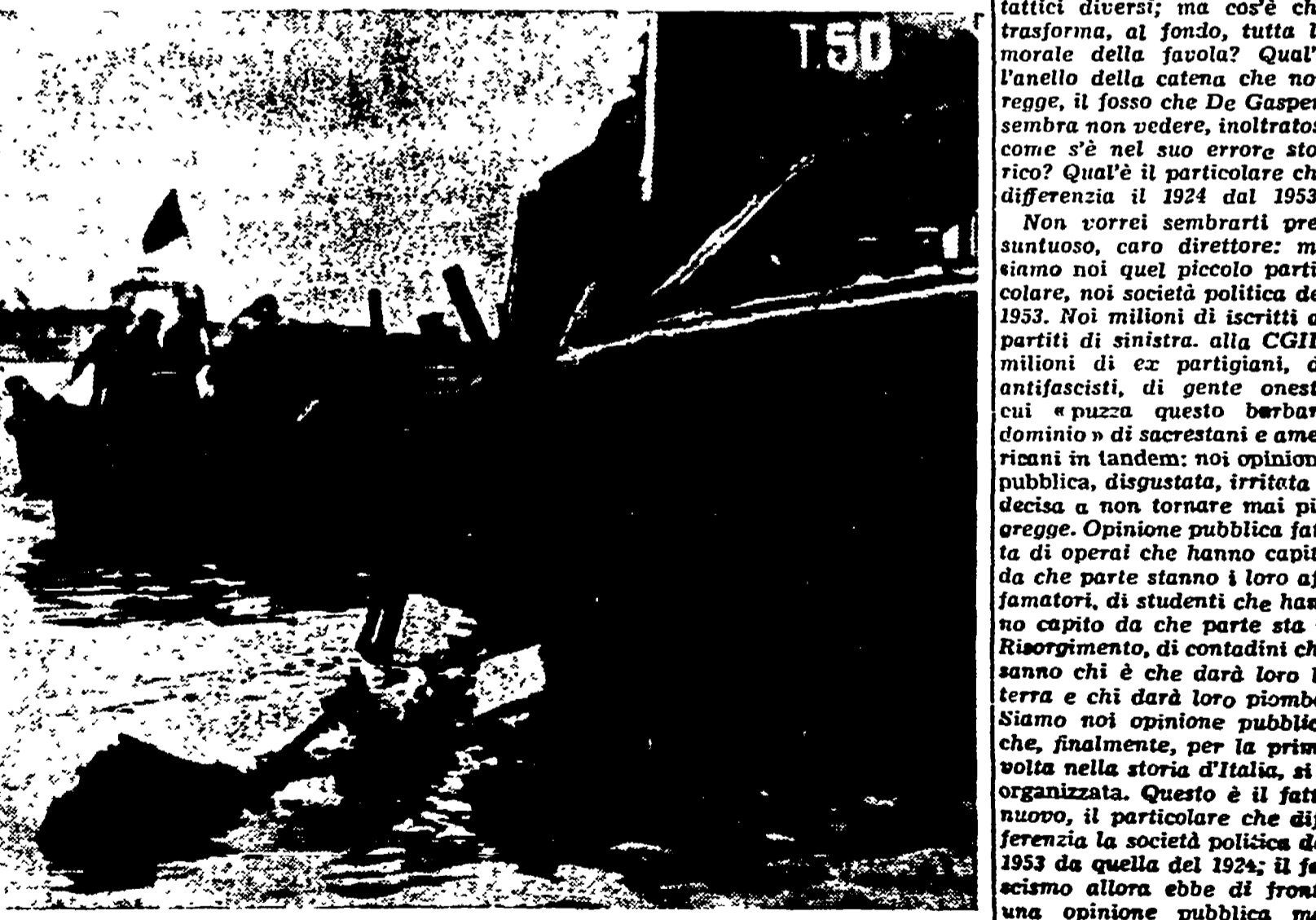
**SERGIO SEGRE**

## Il dito nell'occhio

**Difesa della razza**  
Il Quotidiano si affida a proposito della sua infelice frase: «con la vittoria di Marcialonga la razza bianca si è preservata finalmente la civiltà». E dice che non c'è da gridare al razzismo se le cronache sportive coperto la medesima carica ai tempi di Hitler, è stato posto sotto la protezione di agenti americani, e questo sta ad indicare che le sue indagini sono di natura razzista.

mandava un telegramma a un suo pupile, augurandogli che lo ariano vincesse il negro. In secondo luogo, perché quel finale? In terzo luogo non ci risulta che quando parla del negro del Kenya o di Casimiro, il Quotidiano si esprima in termini di cronache sportive.

**Il fesso del giorno**  
In realtà, a nostro avviso, il socialdemocratico non verza in alcuna crisi. Penso Cavalle, del Corriere della Sera.



Squadre di soccorso scandaglia no il fondo del mare alla ricerca delle vittime (Telefoto)

Sulle cause che hanno provocato il disastro non vi sono ancora notizie. Si afferma che probabilmente lo scoppio è avvenuto in seguito ad una caduta di una delle cassette contenenti le granate.

Nel terzo pomeriggio, quando la notizia della sciagura era di dominio pubblico, ne vennero fatti i funerali. I caduti sono ancora quello che era successo; all'arrivo allo scoppio, i lavoratori hanno scoperto i corpi dei morti, chiedendo inoltre che venga fatta una severa indagine per eliminare tutte le cause degli «omicidi bianchi».

La C.C.D.L. dal canto suo ha emesso un comunicato nel quale esprime il suo dolore per la morte delle vittime e si ferma alla solidarietà di tutti i lavoratori, chiede alle autorità un concreto intervento per l'assistenza ai feriti e ai familiari dei morti, e l'apertura di una severa inchiesta per

per la salvaguardia della vita dei lavoratori.

Sui morti abbiamo potuto avere, per via non ufficiale, le seguenti informazioni: Ermenegildo Cecchi, di 54 anni, era ammogliato con quattro figli; Giovanni Novello di 58 anni, aveva otto persone a carico; Mario D'Ambrósio aveva 36 anni; Bruno Tassanogrande, dipendente dal Provveditorato al Porto, aveva 49 anni; Carlo Pavan aveva 28 anni.

Dei feriti abbiamo avuto soltanto i nomi: Narciso Toselli, Luigi Esori, Angelo Cazzato, Aldo Costantini e Antonio Dalu.

**PIERO CAMPISI**

La Direzione del Partito, e in particolare il compagno Togliatti, non possono rispondere semplicemente a tutte le organizzazioni e ai comitati che la situazione eccezionalmente grave hanno rivolto loro urgenti domande, ecc., inviamo a tutti il ringraziamento più vivo.

**MARILENE SERRA**